



L'Arena

il giornale di Verona dal 1866

www.larena.it



ANNO 159 - NUMERO 179

DOMENICA 30 GIUGNO 2024 - € 1,70

Il caso

Al bar la tazzina scacciacrisi Il caffè costa solo un euro

FIORIN PAGINA 25

Europei

Disastro Italia: battuta 2 a 0 Azzurri fuori, Svizzera ai quarti

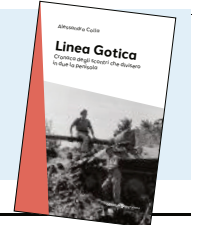
I ragazzi di Spalletti si arrendono senza condizioni

NELLO SPORT PAGINE 32 E 33



In edicola Linea Gotica

€ 8,90
più il prezzo
del quotidiano



L'editoriale

Usa e Francia L'Europa e le due sfide

ANTONIO TROISE

Un terremoto dopo l'altro. La lunga tornata elettorale del 2024 è destinata, sicuramente, a cambiare gli assetti geopolitici a livello mondiale. Con conseguenze ed effetti, sia dal punto di vista economico che militare, tutti ancora da decifrare. Stasera i riflettori saranno tutti concentrati sulla Francia di Macron, che potrebbe confermare la virata a destra già annunciata dalle elezioni europee, con l'affermazione del fronte di nazionale di Marine Le Pen. La partita definitiva si giocherà, quasi sicuramente, con il secondo turno, dove diventeranno decisive anche le scelte della coalizione di Macron. Ma la rotta è tracciata. Il partito del presidente appare depresso e demoralizzato, perfino spiazzato dalla decisione del capo dell'Eliseo di sciogliere l'assemblea subito dopo il voto per l'europarlamento. I socialisti moderati sono stati schiacciati dal tentativo di ricompattare la sinistra di fronte all'emergenza elettorale. Mentre sull'altro fronte, la ripulitura dell'immagine del suo partito operata dalla Le Pen, ha ridotto i margini di manovra di un eventuale "fronte repubblicano" per fermare l'avanzata delle destre. A questo punto non solo si profila una difficile coabitazione fra la nuova maggioranza e Macron ma uno (...). SEQUE A PAGINA 4

Regioni e collegamenti

C'è il primo via libera alla Bretella autostradale tra il Veneto e il Trentino

La Provincia di Trento ha riadottato il Piano urbanistico che prevede il prolungamento dell'autostrada Val-

dastico Nord fino al Trentino. Secondo il piano la nuova bretella potrebbe avere l'uscita a Rovereto Sud. La

decisione è stata accolta con favore dall'assessore veneto ai Trasporti Elisa De Berti che ha sottolineato

l'urgenza di una soluzione in quanto il corridoio del Brennero è già saturo. **ERLE E MAZZARA** PAGINE 12 E 13

Emergenza sanitaria sul lago Torri, in 900 colpiti dal virus Distribuite 12mila bottiglie d'acqua

MUSURACA E FERRARO PAGINE 22 E 23

A Torri La distribuzione delle bottiglie d'acqua alla popolazione FOTO PECORA

Via IV Novembre

«Pedoni invisibili» Sotto accusa gli alberi

Si apre un caso legato alla sicurezza stradale in via IV Novembre: alcune piante rendono «invisibili» i cittadini a piedi. Forza Italia chiede di togliere, l'assessore Benini replica: «Non se ne parla». **MADINELLI** PAGINA 15

Vademecum contro le truffe

Affitti turistici Nuove spinte verso il giro di vite

Torna il dibattito sulle regole per gli affitti turistici. Barcellona blocca le licenze fino al 2029. Intanto polizia

e Airbnb diffondono un vademecum per evitare le truffe quando si prenota online. **NORO** PAGINA 14

La storia

La maturità a 56 anni Con la figlia

Maria Grazia Giovinetto, 56 anni, è tra gli studenti che hanno sostenuto l'esame di maturità. Lo ha fatto 40 anni dopo aver lasciato la scuola e negli stessi giorni nei quali si è diplomata la figlia di 19 anni. **PERINA** PAGINA 19

Blitz della polizia

A Veronetta il garage della droga

Un via vai sospetto a San Giovanni in Valle, a Veronetta, ha permesso alla polizia di individuare una base dello spaccio di droga allestita in un garage. È finito in manette un trentasettenne brasiliano. **FERRO** PAGINA 17

Verona racconta Giuseppe Canestrari

«Gladio? Rifarei tutto. Sono un patriota»

Alessandro Canestrari, deputato dc dal 1958 al 1976, più volte sottosegretario, era un tipo pugnace. A Firenze, la penultima dei quattro figli, scrisse: «Figliola, combattì, questa è la tua guerra. Vai avanti. Tu sei in trincea. Salta fuori e vai all'attacco!». Di guerra ne capiva, ci aveva fatto i conti per anni: fronte



STEFANO LORENZETTO

francese, Armata del Po, campagna del Nordafrica, fronte greco, Resistenza. Giuseppe, il primogenito, era nato da pochi mesi quando suo padre fu catturato dai nazifascisti, condannato a morte, internato in un campo di concentramento a Bolzano e infine caricato su un treno che doveva tradurlo nel lager di Dachau. «Ma il convoglio non partì mai, perché (...)

SEQUE A PAGINA 11

CANTINE DI VERONA
ANIMA. CUORE. RADICI.

Valpantena
CANTINA CELLI MORESINI
CANTINA DI CUSTOZA

www.cantinediverona.it

Italia Civile
13 anni di esperienza
8.000 famiglie servite
1.000 in servizio
350 disponibili subito

IL 1° MIGLIOR CENTRO
SPECIALIZZATO ALLA SELEZIONE
dame di compagnia
domestici
badanti

SE CERCHI IL MEGLIO
VR - PD - VI - TN - BZ - MI - BS - MN - BO - GE - FI - MI - TO
PUOI CONTARE SULLA NOSTRA ESPERIENZA
E SUI NOSTRI PREZZI

H24 - BS	€ 994,14
H24 - CS	€ 1127,04
A ORA - BS	€ 7,05
A ORA - CS	€ 7,83

Corso Milano, 92/B - Vr - Italicivile.com - 045 8101283
Accreditato Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali e dalla Regione Veneto

Poste Italiane S.p.A. - Sped. in a.p. - D.L. 383/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n. 46 art. 1, comma 1, DCB Verona) - 045 8101283

Verona racconta

Giuseppe Canestrari

«Papà, amico di Pertini non sapeva che la Gladio mi addestrò in segreto»

STEFANO LORENZETTO
segue dalla prima pagina

(...) gli Alleati avevano sfondato la linea del Reno», ricorda il figlio, ex consigliere comunale che della Dc è stato l'ultimo segretario cittadino a Verona, fino al 21 gennaio 1994, quando Mino Martinazzoli e altri 22 componenti della Direzione nazionale, fra cui Sergio Mattarella, a Roma stilano l'atto di morte del partito cattolico.

Canestrari senior fu liberato il 1° maggio 1945. E uomo libero restò per sempre, fino a 91 anni, quando morì. Era vicepresidente nazionale dei Volontari della libertà, l'associazione dei partigiani cristiani fondata per iniziativa del suo amico Enrico Mattei, il leggendario presidente dell'Eni che spezzò l'oligopolio delle Sette Sorelle del petrolio e morì nel 1962, forse per un attentato, precipitando con il suo jet mentre rientrava a Milano.

La passione per la libertà è costata cara anche all'architetto Giuseppe Canestrari, marito di Renata Lunardi e padre di Beatrice, che a Madrid fa l'avvocata per la Ryanair, guardato da più di 30 anni con sospetto per aver fatto parte di Stay behind, conosciuta in Italia come Gladio, organizzazione nata da un'intesa fra la Cia e i nostri servizi segreti, costituita nel 1956 e sciolta nel 1990. A novembre di quell'anno Canestrari si ritrovò con nome e cognome nell'elenco dei 622 «gladiatori», il più vecchio di 85 anni, il più giovane di 21, uscito sul settimanale L'Europeo. «C'ero entrato nel 1982, ma né mio padre né mio fratello Piergiorgio, ex tenente dei carabinieri, lo sapevano. Non fu piacevole finire in pasto ai giornali senza aver fatto nulla di male, solo perché avevo servito lealmente la patria in un organismo paramilitare, seppure segreto».

Combattente come suo papà. Resistente, direi. C'erano ancora il Muro di Berlino e la cortina di ferro. Dovevamo preservare l'Italia in caso di attacco dell'Urss o di un Paese del Patto di Varsavia. Ogni Stato aderente alla Nato si diede da fare. La scelta cadde su persone che non fossero né di sinistra né di destra. Molti erano Volontari della libertà.

Ma lei era solo un architetto, progettista di case e arredatore di interni, curatore per un trentennio della Villa Serego progettata da Andrea Palladio a Santa Sofia di Pedemonte. Fui allievo di Carlo Scarpa. Allo Iuav di Venezia i suoi esami diventavano show. Era il terrore di noi studenti. Ci correggeva i disegni con la matita.

Chi la fece entrare in Gladio? Non voglio rivelarlo. Si trattava di un Dc, ex partigiano. Il reclutamento avveniva su basi fiduciarie. In seguito venni a sapere che carabinieri, polizia e servizi segreti svolgevano indagini riservate sui candidati, in modo da valutarne l'affidabilità e la lealtà verso lo Stato.

Che parole usò l'arruolatore? «Esiste un'associazione pronta a fare attività resistenziale in caso di aggressione dell'Armata rossa, te la senti di entrar-

ci?». Gli chiesi se fosse una cosa seria e, soprattutto, legale. Pensavo a un club culturale. «Ora che hai accettato, se ne parlerà con qualcuno, verrà smentito», concluse lui.

Poi che accadde?

Qualche tempo dopo mi disse: «Vediamoci nella tua casa di Fumane». Si presentò con uno sconosciuto. Capii subito che era un ufficiale superiore dell'esercito. «Lunedì mattina fatti trovare a Roma, davanti all'aeroporto di Fiumicino», esordì. «Per farti riconoscere, piega la copia di un quotidiano e mettila sotto l'ascella. Starai assente da casa per una settimana. Inventata una scusa per i tuoi congiunti». Mi consegnò 157.000 lire per le spese di viaggio e mi fece firmare una ricevuta priva d'intestazione.

Sbrigativo.

Il lunedì, appena arrivato a Fiumicino con il taxi dalla stazione Termini, mi sento chiamare: «Giuseppe!». Un tizio mi fa salire sul pullmino di un'impresa edile. Dentro trovo sedute 10 persone. Dopo mezz'ora ci scaricano all'aeroporto militare di Ciampino. E ci imbarcano.

Su che tipo di aereo?

Un bimotore Fiat G22. Gli obli erano stati oscurati. In meno di un'ora atterriamo. Dalla flora e dalla posizione del sole capisco che siamo in Sardegna. Ad attenderci ci sono delle ambulanze, anche queste con i finestroni oscurati. Saliamo. Dopo 40 minuti ci ritroviamo in riva al mare. Sulla spiaggia, baraccamenti militari. Credevo fosse il poligono di addestramento di Perdassdefogu.

Invece?

Seppi poi che eravamo a Capo Marrargiu, al Centro addestramento guastatori delle Forze armate. Stanze da due. Sul letto le tute mimetiche da indossare. Un quarto d'ora e siamo tutti fuori, sull'attenti, per l'alzabandiera con ufficiali dell'esercito. Segue il primo briefing. Ci vengono consegnati quaderni e penne: «Annotate tutte le istruzioni che riceverete. Alla fine però i quaderni dovete lasciarli qua».

Istruzioni di che tipo?

Come riconoscere una persona che può diventare amica. Come costruire una rete di informatori. Come accertarsi che i prescelti siano fedeli.

Già, come?



Giuseppe Canestrari, 80 anni, ultimo segretario Dc a Verona

“
Passai per Don Chisciotte, fui accusato di essere fascista e golpista. Invece difesi la libertà con la Nato

“
Gli obli erano oscurati, ma capii che l'aereo ci aveva portati in Sardegna. I nostri nomi dati in pasto ai giornali

Fai tre confidenze diverse a ciascuno di loro. Se te ne torna indietro una, sai chi ha parlato.

Che altro?

Come operano gli avversari russi del Kgb. Come si formano i sabotatori.

Veri e propri piani di guerra.

No. Ci fu detto con chiarezza: «I Rambo che distruggono i carri armati non c'interessano. C'è chi è più bravo di voi». Il film con Sylvester Stallone era appena uscito. «Ci serve gente che raccoglie le informazioni che servono, quelle che fanno vincere una guerra».

«Vogliamo uomini grigi. In caso di bisogno sarete allertati. I vostri nomi non sono scritti in Italia». Non era vero, purtroppo, ma lo scoprii solo dall'Europeo. Una domenica del 1990 ricevetti la telefonata di un ufficiale, nome di battaglia Pino: «Gli elenchi di Gladio sono stati trafugati dalla Procura di Milano. Il tuo nome uscirà sui giornali. Potrebbero farti del male. Sii prudente. Arriverai a tempi migliori».

A parlare di Gladio in Parlamento fu il premier Giulio Andreotti, che guarda caso teneva una rubrica sull'Europeo.

Non so perché lo fece. Mi stupisce che abbia mandato allo sbando 622 onesti cittadini. Sulla vicenda indagavano i pm Felice Casson e Carlo Mastelloni. Fu quest'ultimo a trovare un Nasco, deposito di armi e munizioni, nel cimitero di Arbizzano. Due bidoni impermeabilizzati, sotto terra, con dentro 2 pistole Astra spagnole, 7-8 bombe a mano del tipo ananas e 8-10 al fosforo, 6-7 chili di esplosivo con micce e detonatori. Io non ero a conoscenza, sino a quando non me ne parlò l'ufficiale dei servizi segreti che mi aveva telefonato: «Siamo stati noi, nel 1956, a creare una sessantina di Nasco nel Nordest. Temevamo che l'Armata rossa, dopo l'Ungheria, invadesse l'Italia».

Che conseguenze ha avuto la sua appartenenza a Gladio?

Alcuni mi hanno commiserato, come se fossi un Don Chisciotte. La sinistra mi accusò di essere un fascista, un golpista al centro di oscure trame. Ricevetti lettere da mitomani, qualcuna anche di complimenti. La famiglia e gli amici hanno continuato a stimarmi.

Nient'altro?

Fui convocato come persona informata sui fatti, mai come indagato, dai pubblici ministeri di Roma e dalla Procura militare di Padova. Davanti ai pm vidi per la prima volta i «gladiatori» veronesi. La leggenda nera m'insegna ancora. Ma io rifarei lo stesso tutto ciò che ho fatto: mi consideravo e mi considero un patriota.

Se suo padre non ne sapeva nulla, perché, quando lo intervistai per il Corriere della Sera nel 1990, mi raccontò tutto della Gladio nel Veronese? Perché lo avevo informato io.

Quell'anno morì Sandro Pertini, suo grande amico.

Si erano frequentati in Parlamento. Il deputato socialista trasmise a papà la passione di collezionare orologi da tasca. Semplici cipolloni, niente di prezioso. Mio fratello Piergiorgio ne ha ancora una trentina, io ne conservo un paio. Quando Pertini veniva a Verona a trovare la nipote Diomira, lui e papà pranzavano insieme al Pedavena di piazza Bra. Da capo dello Stato cenò nella nostra casa di campagna, a Casterna di Fumane. Mia madre cucinò 15 chili di pasta e fagioli e mise a tavola 90 persone.

Che cosa le raccontava suo padre della Resistenza?

Mi diceva: «La guerra di liberazione fu come tutte le guerre, quindi sporca. Mischiava eroi, martiri, santi, opportunisti, delinquenti e assassini. La guerra fa uscire il lato peggiore degli uomini».

Come diventò partigiano?

Abitava a Tregnago. All'indomani dell'8 settembre 1943 decise che doveva fare qualcosa. Ritornò quattro o cinque amici. Lui deteneva ancora la Beretta 34 di ordinanza dell'esercito. Il Cnl di Verona gli mandava i pizzini con gli ordini da eseguire. A portarli era un pendolare che da Porta Vescovo arrivava in paese con il tram. In caso di cattura, bisognava ingoiarli. Una sera ne ebbe uno che diceva: «Il tale è una spia, vende ai tedeschi ebrei e resistenti. Uccidetelo!». Papà si appostò per due-tre notti, finché non comparve la spia. «Era un vecchio malfermo sulle gambe, che si avviava verso casa. Non ebbi il coraggio di sparargli», mi raccontò. Alla fine mio padre cadde nelle mani della Brigata nera. Fu portato prima al Teatro Romano, poi al forte San Leonardo, infine al palazzo Ina di corso Porta Nuova, dove le SS torturavano i prigionieri.

Lo condannarono a morte.

Era detenuto con lui un frate del Barana, che lo fece ingiocchiare e in articulo mortis lo assolse da tutti i peccati. La pena fu in seguito commutata a 30 anni di detenzione.

Era un temerario.

Durante la campagna del Nordafrica, fra Tripoli e Tobruk incrociò Erwin Rommel, il feldmaresciallo dell'Africa Korps, ed ebbe l'ardire di dirgli: «Continuiamo a perdere, vorremmo anche noi qualche vittoria». Ammirava il coraggio dei suoi nemici. Mi parlò sempre bene di un pilota bresciano della Rsi che si alzava in volo per contrastare i bombardieri alleati: «Ha fatto il proprio dovere, ha speso la sua vita per un ideale. È degno di rispetto». Mio padre era capace di grandi delicatezze.

Esemplifichi.

Fino a una settimana prima di morire, ha suonato al pianoforte le musiche di suo zio Dionigio Canestrari, organista e compositore di musica sacra, che fu allievo di Pietro Mascagni ed era originario, come i miei nonni, di San Martino Buon Albergo, dov'è sepolto. Nelle lettere dal fronte, papà si rivolgeva a nostra madre, Eugenia Asson, chiamandola sempre «mia mogliettina». E si firmava «tuo maritino».



Pertini con Canestrari padre

Interessante.

L'ufficiale aggiunse: «Se riuscite a salvare una pilota di Tornado, avete fatto un affare da 50 miliardi di lire, perché tale è il costo di uno specialista. Servono anni per formarlo».

Un esercito parallelo.

Facemmo anche esercitazioni notturne con le facce dipinte di nero, su gommoni silenziosi. «Dovete sbarcare senza farvi vedere», ci fu ordinato. Ci istruirono anch'esse esplosivi e micce. Fu divertente. Mi sembrò di tornare boy scout.

Quale fu il congedo?